

23 febbraio 1987

50

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

# ... CHE PALLE!!



COME TUTTI I GIUOCHI, L'ITALIANO MEDIO VA ALLE ELEZIONI ANTICIPATE E POI AL MARE O IN MONTAGNA A SECONDA DELLE PREFERENZE

Comprate i venduti

di Giampaolo Pansa (?)

### GIORGIO BOLCA AL LAVORO

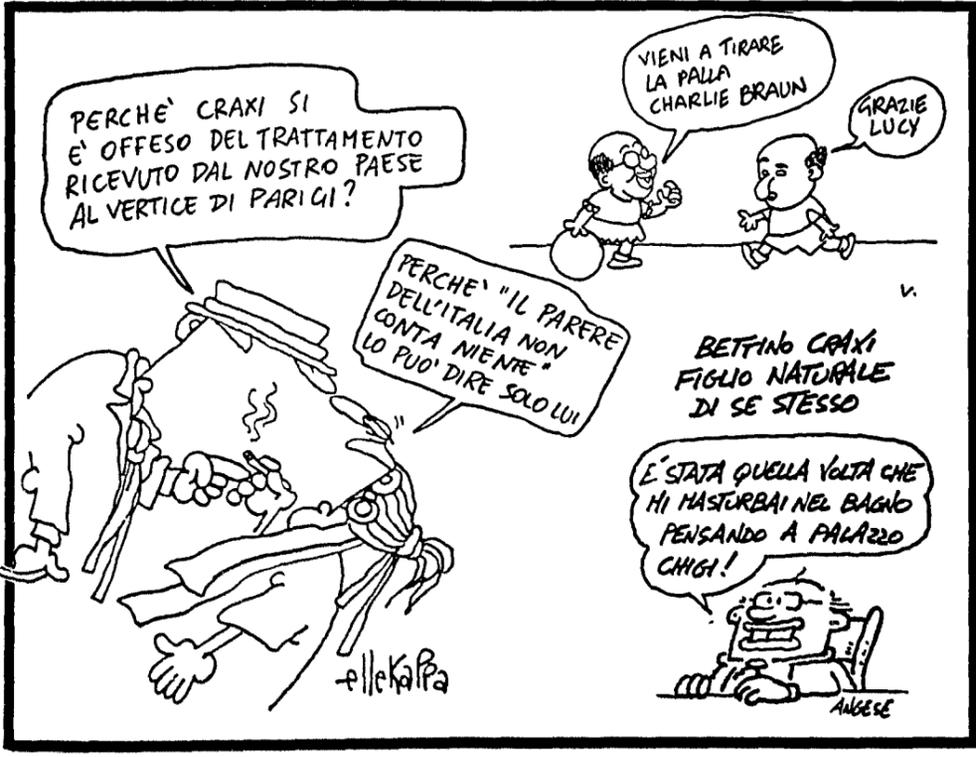
DUNQUE... GLI SCIACALLI DEL PORTO, 500'000, I PARASSITI SFATICATI, 500'000, CONTRO GLI INTERESSI DEL PAESE, ALTRE 500'000, CON LA LORO TESTARDAGGINE, 1000'000...



LA FAMOSA MACCHINA DA SCRIVERE DI BOLCA CHE DA' LA RICEVUTA FISCALE

## PIOGGIA, PORTFOLIO E STAFFETTA AFPOSSANO IL CARNEVALE

SME	CMI	SMEB
<b>SCIOPERO</b>		
Lo SME (Sindacato Malati Epatici) la CMI (Confederazione Malati Ingegnati) e lo SMEB (Sindacato Malati e Basta) comunicano il calendario delle agitazioni che per tutto il mese di marzo impegneranno i loro iscritti in una lotta contro le pessime condizioni del servizio di assistenza sanitaria		
1-4 marzo:	astensione dalle sintomatologie reumatiche	
5-8 marzo:	astensione dai lamenti nei reparti maschili e femminili ad ore alterne	
9-12 marzo:	rifiuto del cambio di padella	
13-16 marzo:	astensione dagli stati febbrili (cui aderirà anche il SIS - Sindacato Influenzati Stagionali)	
17-20 marzo:	sciopero bianco dei portatori di malattie infettive e contagiose	
21-24 marzo:	rifiuto della visita parenti	
25-30 marzo:	astensione dal sonno e dai grattatoi (con l'appoggio della CDI - Confederazione Dermatologici Italiani)	
A chiusura delle agitazioni ci sarà una manifestazione unitaria nazionale ed un corteo che si muoverà da piazza della Repubblica in Roma (31 marzo, h. 10.30) per dirigersi verso Lourdes dove parlerà il Ministro della Sanità, On. Carlo DONAT CATTIN		



«VIENI a trovarmi nella mia villa di Portofino, mi dice l'altra sera il collega Lasagna, vecchio ruffiano pulitiero ma lucido conoscitore della Grande Vacca, la nostra professione così generosa e docile con chiunque sappia impugnarne saldamente la cavezza. «Non sapevo - rispondo - che tu avessi una villa a Portofino. «Fino a questo pomeriggio - fa lui - non lo sapevo neanche io».

Impegnato sul Fronte del Porto, Lasagna ha una crisi di coscienza. Una delle tante. E, come sempre, si sfoga con me: chissà che il suo triste j'accuse non diventi il piatto forte del mio prossimo libro, «Olio d'Olivetti». Lui parla, lo ascolto. E lascio giudicare, come sempre, al lettore, il Grande Cefalo che abbocca a qualunque esca purché il titolo sia a più di tre colonne.

«Ti ricordi di Maccheroni? E morto soffocato ieri sera da un prosciutto omaggio. E il povero Rago? Schiacciamento del torace durante una conferenza stampa, mentre cercava di farsi largo per raggiungere il bancone dei regali. Ho ancora in mente le sue ultime, tremende parole: «il portachiavi-avvelia l'ho visto prima io!». E il caro Porchetta, detto «Ricevuta»? Un infarto perché la moglie gli ha buttato via per errore il timbro del ristorante «Er magna magna» con il quale creava meravigliose carte false, come diresti tu: conti di pranzi per dodici persone da mettere in nota-spese. Per non parlare di De Maiaila, recentemente nominato Santo Patrono dai tizi italiani perché paga ventimila lire per una corsa da diecimila purché gli rilascino una ricevuta da trentamila: timore alla lingua dopo una serie di interviste a finanziari e stilisti per la sua rubrica, «il teccaculo». Ma ti rendi conto? Siamo diventando una categoria di ladri di polli, di dielittanti. Dove sono finiti i bei tempi di Ganascia, che con una mezza inchiesta sull'industria alimentare era in grado di sfamare un'intera redazione per dieci anni? O del grande Mascella, che dopo un paio di servizi su «Azzurra» era quotato in borsa?».

«Ma ti rendi conto che non abbiamo più nessun potere contrattuale? La Fiat ha ridotto il suo parco macchine per i giornalisti da mille a cinquecento vetture. Ormai per avere una Chroma bisogna essere almeno vicedirettore, un caposervizio al massimo può puntare alla Panda Sisley e dopo un anno deve addirittura restituirla. Siamo ridotti alla disperazione: come l'inviato in Messico di un grande quotidiano che venne bloccato da un cameriere all'uscita del ristorante con l'intero blocco di ricevute in bianco sottobraccio. Come quel povero collega della televisione che si è fatto beccare nell'armadio una stampiera clandestina di scontrini fiscali. Come quell'altro che a Parigi è stato fermato nella hall dell'albergo mentre si portava via il tivvolor perché un suo amico, per scherzo, ci aveva messo sopra il biglietto da visita della Renault e lui credeva fosse omaggio anche quello».

«I veri professionisti non ci sono più. Ti ricordi di Bistecca, che quando non poteva andare alle conferenze stampa mandava la moglie a ritirare il regalo? Quella era organizzazione. Pensa che adesso le agenzie di Pr. e mi vergogno a dirtelo, sono costrette a riciclare gli omaggi giacenti ridistribuiti tra i propri impiegati. Ma ti sembra possibile? Neanche le briciole ci sfuggivano, quando il nostro mestiere era fatto con un po' di amore e dignità. Se a una cena di lavoro cadeva per terra, mettiamo, un osso di corno, l'indimenticabile collega Brascato era in grado di afferrarlo tra i denti prima ancora che toccasse terra. E il carissimo Forchetta, una volta, trascorrendo un'intero pranzo promozionale sotto il tavolo riuscì a confezionare a tempo di record una squisita «torta abrisolona» semplicemente raccogliendo gli avanzi e le briciole che cadevano dalla tovaglia».

«Ma basta, non ti voglio angustiare più di tanto. Questo è quello che passa il convento, ormai: siamo svenduti, svenduti come i saldi dei grandi magazzini. Sai che ti dico? Mangiamoci sopra. C'è qui all'angolo un nuovo ristorante aperto dai colleghi più in vista. Si mangia benissimo. Si chiama «Il Proboviro»».

Michele Serra

VIENI A TIRARE LA PALLA CHARLIE BRAUN

GRAZIE LUCY

PERCHE' CRAXI SI E' OFFESO DEL TRATTAMENTO RICEVUTO DAL NOSTRO PAESE AL VERTICE DI PARIGI?

PERCHE' "IL PARERE DELL'ITALIA NON CONTA NIENTE" LO PUO' DIRE SOLO LUI!

BETTINO CRAXI FIGLIO NATURALE DI SE STESSO

E' STATA QUELLA VOLTA CHE HI MASTORBAI NEL BAGNO PENSANDO A PALAZZO CHIGI!

NESSUNA CIFRA MI FARÀ CAMBIARE QUELLO CHE PENSO! CE NE FOTTIAMO DI QUEL CHE PENSA C'INTERESSA QUELLO CHE SCRIVE.